

28 settembre 2014 – **La Gazzetta di Bari, pag. 2** – *Nel Parco dell'Alta Murgia: nonostante i divieti qui c'è ancora chi fa la caccia di frodo al cinghiale.*

### NEL PARCO DELL'ALTA MURGIA

## «Nonostante i divieti qui c'è ancora chi fa la caccia di frodo al cinghiale»

■ Bracconaggio e pericolo di consumo per la carne infetta. «L'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia - precisa Fabio Modesti, direttore del Parco - ritiene che la macellazione clandestina possa riguardare anche la fauna selvatica, in particolare i cinghiali. Nel territorio del Parco il prelievo venatorio è vietato, ma il bracconaggio è, ancora oggi, un fenomeno presente. La caccia di frodo al cinghiale, in particolare, rappresenta un rischio per la salute umana, soprattutto quando le carni vengono fatte circolare tra esercizi commerciali compiacenti, oppure nella cerchia di conoscenti ed amici. Sono carni che non vengono assoggettate agli obbligatori controlli veterinari e sono sprovviste del bollino di macellazione. Possono determinare intossicazioni alimentari anche mortali, come quella da trichinella. In questo

senso, da tempo l'Ente Parco ha chiesto al coordinamento territoriale del Parco del Corpo Forestale dello Stato e ad altri corpi di Polizia specializzati di attivare controlli presso macellerie, ristoranti ed agriturismi che operano nei Comuni del Parco, al fine di verificare se i timori rappresentati siano fondati. Ad oggi, comunque, i dati dei controlli non sono ancora noti ma, da prime notizie, sembra potersi escludere la presenza di un circuito illegale di vendita e somministrazione non controllata di carni derivanti da caccia di frodo. Rimane il problema dell'autoconsumo e del consumo familiare degli animali cacciati di frodo, che mette a rischio la vita dei bracconieri e dei familiari, dando per scontato il mancato controllo sanitario ufficiale degli animali». (t.f.)

30 agosto 2014 – **La Gazzetta di Bari** – *Fine settimana "biologica"*